



IFP 1813 Denti della Vecchia

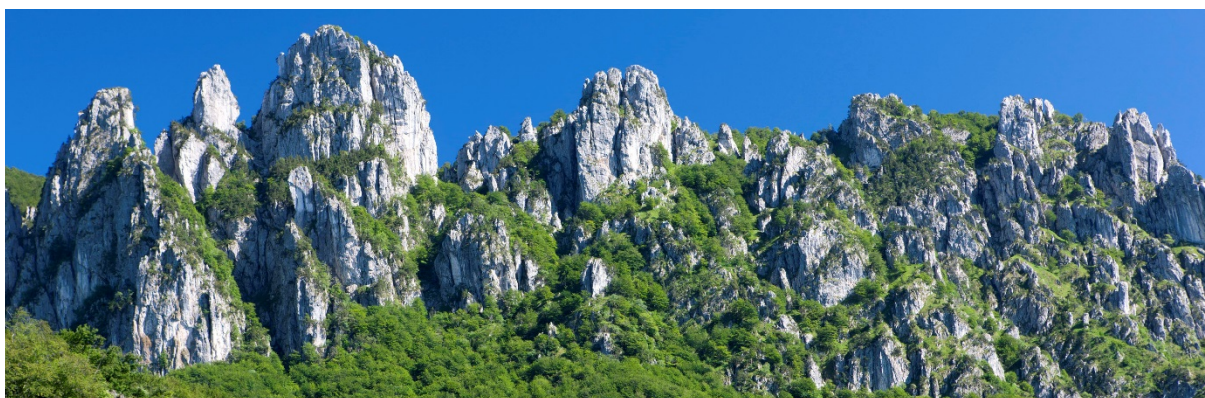
Cantone	Comune	Superficie
Ticino	Lugano	2103 ha



Cimadara



IFP 1813 Denti della Vecchia



Il gruppo montuoso dei Denti della Vecchia



Faggete a nord dell'Alpe Bolla



Oratorio romanico di San Martino

1 Giustificazione dell'importanza nazionale

- 1.1 Imponenti torrioni e pinnacoli dolomitici dei Denti della Vecchia
- 1.2 Successione geologica rappresentativa delle Alpi meridionali
- 1.3 Estesi e pregiati prati secchi su ambienti rocciosi
- 1.4 Vaste e diversificate foreste
- 1.5 Complesso mosaico di ambienti naturali
- 1.6 Biocenosi vegetali e animali rare con specie esclusive
- 1.7 Faggi secolari ai margini dei boschi e nei prati secchi

2 Descrizione

2.1 Carattere del paesaggio

Il gruppo montuoso dei Denti della Vecchia, con i suoi torrioni e i suoi frastagliati pinnacoli dolomitici, costituisce un paesaggio inconfondibile visibile da buona parte del Luganese. I denti calcarei, che raggiungono i 1491 metri sul livello del mare (m s.l.m.) in corrispondenza del Sasso Grande, si ergono irregolari sul dolce pendio boscato della Valle del Cassarate e caratterizzano questo paesaggio imponente che si estende lungo il crinale, tra il versante nord-occidentale del Monte Boglia e la Cima di Foiorina.

La morfologia di questo territorio, che dai 490 m s.l.m. di Cadro raggiunge in pochi km i 1810 della Cima di Foiorina, è particolarmente variegata. Le vette calcaree – ricche di ambienti rupicoli di grande pregio – emergono da un pendio prevalentemente boschivo, caratterizzato da un mosaico di estese faggete e selve castanili dove spiccano alberi maestosi. Circondati da vaste foreste, i resti degli antichi maggenghi, i prati da sfalcio e i pascoli si integrano in un complesso sistema di terrazzi che diversificano e arricchiscono questo tranquillo paesaggio prealpino.

Collinare, montano e subalpino allo stesso tempo, il paesaggio dei Denti della Vecchia è caratterizzato da un netto contrasto di forme e colori che, fra il complesso di rocce frastagliate e il fitto manto boschivo sottostante, è peraltro fortemente accentuato dalle calde luci serali grazie all'esposizione a ponente.

2.2 Geologia e geomorfologia

La successione geologica che caratterizza il fianco sinistro della Val Colla, tra la Cima di Foiorina e le pendici del Monte Boglia, è rappresentativa delle Alpi Meridionali. Sul versante si susseguono infatti gli affioramenti di una lunga serie di rocce comprese tra il basamento cristallino insubrico della Zona della Val Colla – vecchio di oltre 400 milioni di anni – e il Calcare di Moltrasio, depositatosi in un mare profondo durante il Giurassico inferiore (geotopo).

Rispetto ad altri rilievi del Sottoceneri che presentano analogamente importanti successioni di rocce, la geologia dei Denti della Vecchia assume un carattere di eccezionalità in quanto sugli gneiss del basamento cristallino giacciono quelle che sono considerate le più antiche rocce sedimentarie di tutto il territorio ticinese. Su una lunga e stretta fascia tra Creda e la Val di Capon, si trovano infatti conglomerati, arenarie e filoni di carbone risalenti al periodo Carbonifero. Si tratta di depositi fluviali risalenti a 310 milioni di anni fa che rivelano oggi, sotto forma di fossili, la lussureggiante vegetazione che regnava allora e che fu successivamente distrutta dalla fase vulcanica del Permiano.

Le rocce che costituiscono il versante a monte della linea immaginaria che congiunge Scirona a Posmò sono radicalmente diverse da quelle precedentemente descritte, perché formatesi in un ambiente marino. Dagli inizi della trasgressione marina della Tetide durante il Triassico medio si deposero via via diverse formazioni rocciose sino al più recente Calcare di Moltrasio della vetta del Monte Boglia. Se i numerosi fossili che spesso compongono le rocce sedimentarie di questa serie sono

raramente visibili a causa della loro piccola taglia, fra le eccezioni si annoverano alcuni affioramenti ricchi di gusci di bivalvi risalenti al Triassico superiore nei pressi dell'Alpe Bolla.

Seppur contraddistinto da svariate rocce, il paesaggio assume forme inconsuete e originali solo sui Denti della Vecchia. Le numerose vette frastagliate di colore bianco dominano il Luganese e costituiscono un forte contrasto cromatico rispetto ai boschi e alle rocce sottostanti. Questi enormi e scenografici torrioni e pinnacoli costituiti di Dolomia Principale, che caratterizzano la cresta fra la Bocchetta di Brumea e il Passo Pairolo, sono il prodotto di alcuni milioni di anni di esposizione all'azione erosiva degli agenti atmosferici. Le tipiche forme carsiche del rilievo sono particolarmente sviluppate in quanto l'estensione delle glaciazioni degli ultimi due milioni di anni non le ha mai raggiunte, preservandone l'aspetto.

Le glaciazioni del Quaternario hanno interessato solamente i fianchi circostanti i Denti della Vecchia coprendo ripetutamente di ghiaccio le quote inferiori ai 1100 metri, dove si sono depositati materiali morenici sparsi composti talvolta da massi erratici di rocce metamorfiche dalle dimensioni modeste. L'assenza di forme glaciali ben definite è probabilmente da ricondursi all'effetto erosivo dei numerosi torrenti che si trovano nella regione. Questi corsi d'acqua hanno nel tempo dato origine a numerose valli che conferiscono un aspetto dolcemente ondulato al versante orografico sinistro del Cassarate.

2.3 Ambienti naturali

I Denti della Vecchia presentano due paesaggi naturali molto contrastanti. Al di sopra di un versante dolcemente modellato dai ghiacciai coperto da una fitta distesa boschiva si stagliano le impervie e imponenti creste calcaree. Il versante è altresì caratterizzato da diversi corsi d'acqua. Tutti affluenti del Cassarate, essi hanno un carattere naturale e scorrono prevalentemente nel bosco.

Le formazioni forestali che circondano gli ambienti rupicoli e prativi delle vette sono principalmente rappresentate da faggete a *Luzula nivea* (*Luzulo niveae-Fagetum*), xero-termofile su suolo calcareo a orchidee (*Cephalanthero-Fagetum insubricum*), insubriche a sesleria e a dentaria, (*Seslerio-Fagetum insubricum*, *Cardamino-Fagetum insubricum*). Nelle parti inferiori del versante boschivo, le formazioni forestali sono invece dominate da faggete ad agrifoglio (*Ilici-Fagetum*), un'associazione forestale molto rara, e da quercu-castagneti oligotrofi (*Phyteumo-Quercetum castanosum*). Al margine di questi boschi ed entro i prati secchi si sono sviluppati secolari e maestosi faggi, spesso caratterizzati da grandi cavità naturali che fungono da habitat ideale per la piccola fauna. Sui pendii scoscesi, laddove le condizioni stagionali diventano estreme e le altre formazioni forestali non riescono a installarsi a causa dell'aridità e dell'instabilità del suolo, si sviluppano le mughete a erica (*Erico-Pinetum montanae*), una variante basofila delle boscaglie di Pino montano. Queste mughete, del tutto isolate dagli altri complessi del genere presenti nell'arco alpino, rappresentano nella loro forma arborea un unicum per la regione.

Il comprensorio è dominato dai torrioni dolomitici dei Denti della Vecchia. Le vette calcaree emergono dai boschi e presentano ambienti naturali entro i quali si sviluppano biocenosi animali e vegetali uniche in Svizzera e spesso assenti nell'intera zona insubrica. Emblematiche sono in tal senso la Peverina di Carinzia (*Cerastium austroalpinum*) e le sole popolazioni svizzere di Aquilegia di Einsele (*Aquilegia einseleiana*) e di Salice glabro (*Salix glabra*), due specie fortemente minacciate al loro limite occidentale di diffusione e presenti qui sui ghiaioni calcarei d'altitudine (*Thlaspion rotundifolii*).

I numerosi prati e pascoli secchi d'importanza nazionale, riconducibili alle praterie medioeuropee semiaride a Forasacco (*Mesobromion*), i prati aridi su suolo calcareo a Sesleria comune (*Seslerion*) e le brughiere subalpine su suolo calcareo (*Ericion*), ospitano parecchie rarità botaniche come ad esempio il Citiso insubrico (*Cytisus emeriflorus*), un piccolo arbusto esclusivo dei pendii dei Denti della Vecchia.

In questo mosaico di ambienti naturali particolarmente variegato, la fauna invertebrata è ricca di specie rare, in particolare tra i lepidotteri, gli ortotteri e la malacofauna, tra cui il gasteropode terrestre *Chilostoma cingulatum*, una specie rara e in pericolo di estinzione. La fauna vertebrata è pure presente con un numero importante di rettili e con numerose specie rare di uccelli, come ad esempio il Codirossone (*Monticola saxatilis*), una specie che predilige pareti nude assolate con vegetazione rada.

2.4 Paesaggio culturale

Fatta eccezione dei piccoli insediamenti sparsi sui maggenghi, di alcuni alpi situati fra Cadro e il Monte Cucco e dei villaggi montani di Cimadara e Certara, il territorio ha oggi assunto un aspetto prevalentemente naturale e boschivo. Di questi due villaggi rurali situati in cima alla Val Colla, Cimadara è un piccolo insediamento isolato sul versante sinistro della valle. Caratterizzato da edifici di pietra molto alti che sorgono lungo scalinate strette e ripide, questo villaggio costituisce un insediamento d'importanza nazionale.

Del tradizionale paesaggio rurale caratterizzato da un'agricoltura promiscua intensiva e da una pastorizia itinerante complementare rimangono poche tracce. Al di fuori delle zone edificate, infatti, durante la seconda metà del XX secolo le aree agricole terrazzate che circondavano i villaggi, i maggenghi e i pascoli alpini si sono progressivamente inselvatichite. Soltanto le zone aperte sugli alpi Bolla e Pianca Bella sono ancora gestite da agricoltori che vi praticano l'allevamento.

Le estese selve castanili di un tempo, i cui frutti venivano raccolti e costituivano un'importante risorsa alimentare per le popolazioni rurali, venivano pure utilizzate per lo sfalcio e il pascolo. Benché localmente ancora ben conservate, le selve hanno progressivamente subito un'importante diminuzione della loro estensione o sono col tempo state abbandonate.

Alle pendici del Monte Roveraccio, poco a nord del villaggio di Sonvico, si trova l'oratorio romanico di San Martino, mentre sul passo che porta in Val Colla, circondata da una bella selva castanile, si trova la più recente cappella della Madonna d'Arla, eretta nel XV secolo e riedificata in stile Liberty. Si tratta di un raro se non dell'unico esempio in Ticino di questo stile applicato a un edificio religioso.

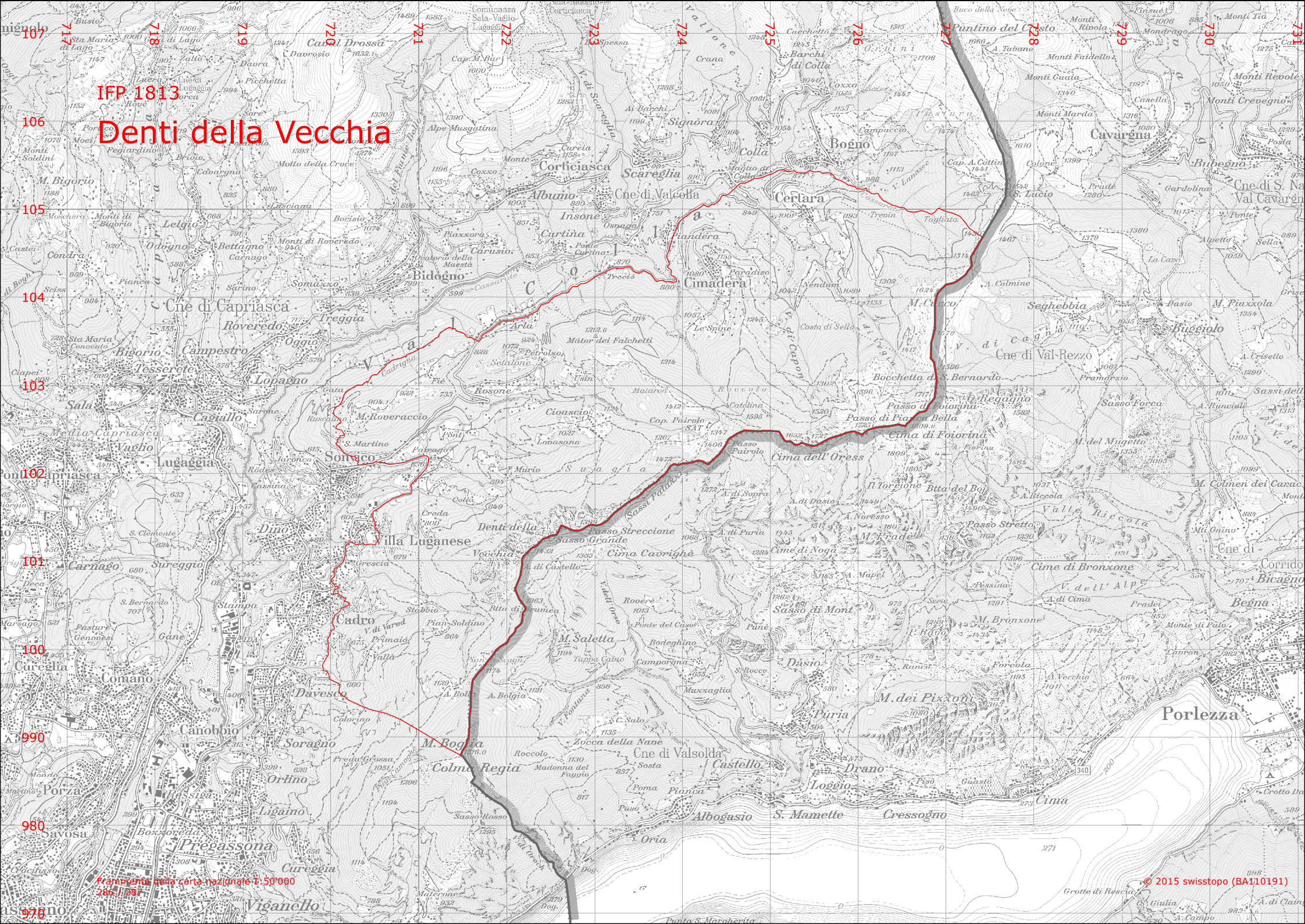
Buona parte degli edifici dei maggenghi e degli alpi sono stati ristrutturati a scopi turistici, accentuando così la funzione ricreativa del luogo.

Il vasto reticolo di sentieri che attraversa il complesso montuoso si completa con quattro valichi di frontiera tra Svizzera e Italia, testimonianza storica di importanti scambi tra la regione e la vicina Valsolda (Italia).

3 Obiettivi di protezione

- 3.1 Conservare le forme e il carattere del paesaggio dolomitico dei Denti della Vecchia.
- 3.2 Conservare le formazioni geomorfologiche, in particolare i torrioni e i pinnacoli dei Denti della Vecchia.
- 3.3 Conservare le forme e il profilo del gruppo montuoso.
- 3.4 Conservare la successione geologica.
- 3.5 Conservare il carattere naturale del complesso montuoso.
- 3.6 Conservare la qualità, la varietà e la continuità degli ambienti forestali.
- 3.7 Conservare gli alberi secolari.
- 3.8 Conservare i prati secchi nella loro qualità ed estensione.
- 3.9 Conservare il mosaico di ambienti naturali, la diversità biologica a esso associata e in particolare le specie esclusive.
- 3.10 Conservare gli ecosistemi acquatici e ripari dei torrenti.
- 3.11 Conservare i giacimenti fossiliferi.

- 3.12 Conservare un utilizzo agro-silvo-pastorale adeguato al contesto permetterne l'evoluzione.
- 3.13 Conservare le caratteristiche strutturali e storico-culturali dei paesaggi rurali nonché i monumenti storici.
- 3.14 Conservare la tranquillità degli spazi forestali e del crinale tra il versante nord-occidentale del Monte Boglia e la Cima di Fojoirina.



Denti della Vecchia

Frammento della carta nazionale 1:50'000
286 / 237

© 2015 swisstopo (BA110191)